

di grano tenero (+5,1%), mangimi a base cereali (+9,2%) e pasta alimentare che raggiunge un nuovo livello record di esportazione con oltre 1,9 milioni di tonnellate (+6,2%).

I movimenti valutari relativi all'import/export del settore cerealicolo hanno comportato nell'intero anno 2019 un esborso di valuta pari a 5.849,9 milioni di euro (5.551,9 nel 2018) ed introiti per 3.587,5 milioni di euro (3.420,7 nel 2018). Pertanto, il saldo valutario

netto è pari a -2.262,4 milioni di euro, contro -2.131,2 milioni di euro nel 2018. Si segnala che, come sempre, suddetti dati, basati sull'anno solare, sono stati elaborati ai fini della bilancia commerciale del settore cerealicolo.

Per una corretta analisi dei flussi commerciali import/export deve essere considerato il periodo 1 luglio-30 giugno, corrispondente alla campagna di commercializzazione agricola.

## Via libera alle esportazioni di riso italiano in Cina

Lo scorso aprile è stato sottoscritto a Pechino il protocollo fra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, rappresentato dall'ambasciatore italiano in Cina, Luca Ferrari, e l'amministrazione generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese, che consente l'esportazione in Cina di riso da risotto.

Un'intesa che corona un negoziato diplomatico e tecnico andato avanti per anni con il coinvolgimento del Servizio fitosanitario nazionale, condotto insieme all'Ente Nazionale Risi e alle rappresentanze dei risicoltori e delle imprese risiere italiane.

“È un accordo rilevante a cui tenevamo in modo particolare – sottolinea la ministra Teresa Bellanova – che stabilisce i requisiti fitosanitari da soddi-

sfare per esportare riso da risotto italiano in Cina e consente, di fatto, l'apertura di questo importante mercato per un prodotto di punta della nostra agricoltura”.

Con le oltre 200 varietà iscritte al registro nazionale, ognuna con le proprie peculiarità, l'Italia è leader del settore nell'Unione europea, assicurando oltre il 50% della produzione di riso europeo. L'italiano si distingue da quello coltivato nel resto del mondo grazie a varietà tipiche e apprezzate come Carnaroli, Arborio, Vialone Nano, S. Andrea e Baldo. Produzioni di eccellenza, valorizzate anche grazie ai marchi DOP e IGP.

Il presidente Carrà sottolinea l'importanza dell'accordo tanto atteso su un mercato oggi di primaria importanza



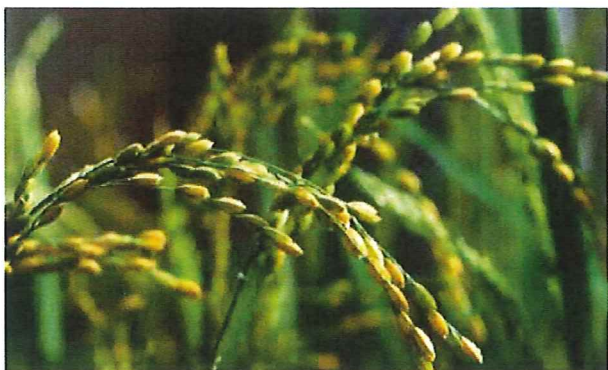
per il settore agroalimentare italiano e anche per il riso di qualità.

“L’Ente Nazionale Risi, dall’origine del *dossier*, ha contribuito, attraverso il proprio Centro Ricerche sul Riso, al superamento delle problematiche fitopatologiche evidenziate dalla delega-

zione cinese durante le visite in Italia. Si tratta di un successo che vede le istituzioni e la filiera risicola nazionale unite non solo in azioni di difesa del riso italiano, ma anche in azioni di attacco alla conquista di nuove quote di mercato”.

## Gene che migliora resa ed efficienza dei fertilizzanti nel riso

I ricercatori dell’Università di Oxford e della Chinese Academy of Sciences hanno scoperto un gene che migliora la resa e l’efficienza dell’uso di fertilizzanti del riso. Durante la rivoluzione verde, sono state sviluppate varietà nane ad alta resa “Green Revolution Varieties” (GRV), ancora oggi diffuse.



Il numero di grappoli di chicchi per pianta è aumentato nella varietà GRV, potenziato dall’aumento dell’uso di fertilizzanti azotati per aumentare la resa in chicchi. Fertilizzanti costo-

si per gli agricoltori e causa di ingenti danni ambientali. Lo studio condotto da **Xiangdong Fu**, Accademia cinese di genetica e biologia dello sviluppo, e **Nicholas Harberd**, Dipartimento di Scienze delle piante dell’Università di Oxford, ha scoperto per la prima volta un gene del riso che risponde all’azoto, aumentando l’accumulo nelle cellule vegetali di una proteina chiamata NGR5. L’accumulo di questa proteina, stimolato dall’azoto, modifica quindi la struttura dei geni che inibiscono la crescita dei grappoli, aumentando così il numero di grappoli per il miglioramento della resa. L’aumento del numero di grappoli è anche causato da DELLA, altra proteina che favorisce la ramificazione, il cui accumulo è ridotto dall’ormone gibberellina (GA). Lo studio ha scoperto che GA riduce anche l’accumulo di NGR5 e che la crescita dei grappoli è il prodotto di complesse interazioni tra le proteine NGR5 e DELLA.

